



COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

Area Servizi al Territorio



PARCO DELLA CHIUSA

SIC-ZPS Boschi di San Luca e destra Reno

Linee di indirizzo per la gestione pluriennale del Parco della Chiusa

1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL PARCO

Il parco è stato oggetto di numerosi studi, sia di carattere storico e urbanistico, sia di carattere specificamente naturalistico e pertanto sulla base dei numerosi dati raccolti sono sviluppabili le seguenti linee di indirizzo.

1.1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E FAUNISTICO

Il Parco della Chiusa è una area di proprietà pubblica, posta lungo la destra orografica del Fiume Reno; si estende per circa 104 ettari, dal livello del fiume (mt 60 slm) fino quasi al crinale delle prime colline bolognesi (mt 175 slm).

Si tratta in realtà di una composizione di più aree, i cui limiti non coincidono con i confini amministrativi del territorio comunale interessando anche i comuni di Bologna e Sasso Marconi.

All'interno del Parco esistono inoltre proprietà private intercluse, in parte abitate o utilizzate per finalità socio-assistenziali.

Da un punto di vista ambientale, i confini di proprietà non corrispondono a quelli delle varie formazioni vegetali che lo caratterizzano, e che si estendono lungo tutto il versante e lungo la media valle del Reno e sulla prima collina bolognese.

Da un punto di vista storico, si può individuare un parco "storico", progettato e modificato nel corso del '700 e dell' '800 intorno alle ville di campagna della famiglia Sampieri - Talon; le altre aree pubbliche sono parte dei possedimenti agricoli e forestali della famiglia, nei quali l'attività agricola è stata in gran parte abbandonata prima dell'acquisizione pubblica.

Sotto il profilo faunistico è utile ricordare le ricerche condotte dalla Provincia di Bologna (ora Città Metropolitana) e dalla Regione Emilia Romagna sulla fauna minore e sull'avifauna. A queste ricerche si aggiungono gli elementi di analisi discendenti dal Piano Faunistico Venatorio per il contenimento della popolazione di ungulati nel territorio in Destra Reno.

1.2 - CENNI STORICI

Il Parco della Chiusa, è costituito da quanto rimane dei possedimenti dei marchesi Sampieri Talon, che dal '600 costruirono ville principali e parco nei terreni di loro proprietà; l'attuale struttura del parco lascia intuire l'originaria progettazione: attorno alle due ville si estendeva un ampio giardino, costruito secondo i canoni della scuola francese del Le Notre, poi un piccolo giardino all'italiana, infine un vasto parco all'inglese che apriva scorci suggestivi sul fiume e sui campi e sui vigneti circostanti.

Completavano il quadro un laghetto, statue, chioschi, e ambientazioni esotiche, secondo i gusti dell'epoca.

Proseguendo oltre, sul ripido versante della collina, si estende il bosco, riserva di caccia e di legname, mentre sui terreni pianeggianti è praticata l'agricoltura.

Degna di nota dal punto di vista storico è anche la Chiusa di Casalecchio, su cui il Parco ha apre la propria veduta. Il sottosuolo del Parco è inoltre attraversato da un acquedotto romano risalente al 100 a.c., tuttora funzionante e che conduce l'acqua del torrente Setta, captata una decina di chilometri più a monte, fino al centro di Bologna.

1.3 - MORFOLOGIA E GEOLOGIA

Risalendo dall'area golenale lungo il fiume, si incontrano terrazzi fluviali, dopodiché la morfologia si fa varia, con un versante di forte pendenza a nord, una area collinare di profilo più dolce nella zona centrale e formazioni calanchive a sud; il versante, esposto ad occidente, è comunque inciso da numerosi ruscelli e torrenti.

Nella parte più bassa si ritrovano ovviamente terreni alluvionali con estesi materassi ghiaiosi, mentre risalendo verso il crinale vi sono calcari, arenarie e argille variamente alternate; nella zona calanchiva prevalgono le argille scagliose, e leggermente più a nord di queste si possono osservare alcuni rilevanti affioramenti gessosi, facenti parte della vena gessosa che attraversa il basso appennino bolognese (vedi anche il Parco dei Gessi e le Grotte della Croara a S. Lazzaro di Savena, o la zona dei Gessi di Zola Predosa).

2 - LO SCENARIO

Tali diversità nell'uso storico e nella morfologia e geologia dei terreni determinano un'area di circa 100 ha. caratterizzata da diverse tipologie ambientali – dal bosco, al giardino campagna, all'ambiente fluviale – che costituisce un complesso di grande valore paesaggistico, quale testimonianza importante della struttura del territorio locale fino al secondo dopoguerra.

Il Parco, in virtù anche della sua vicinanza al capoluogo, rappresenta un riferimento tradizionale e di grande rilievo nell'offerta ambientale dell'intera area metropolitana bolognese. Le estese dimensioni della proprietà comunale e la portata decisamente sovra comunale dell'utenza che lo fruisce fanno sì che il Parco della Chiusa possa assolvere un ruolo chiave tanto nella prospettiva di allestimento di un adeguato sistema d'offerta dell'ambiente fluviale del Reno che in quella di una più estesa tutela e valorizzazione delle quinte collinari bolognesi.

Nel 2006 è stato istituito il Sito di Interesse Comunitario (SIC), Zona di Protezione Speciale (ZPS) - IT4050029 denominato "Boschi di san Luca e destra Reno" che si estende per circa 10 kmq e che comprende l'intera proprietà comunale del Parco della Chiusa ed aree in ambiente fluviale e collinare poste nei Comuni di Bologna e di Sasso Marconi, tutela che apre ad una prospettiva di grande interesse per le politiche di valorizzazione ambientale e storica.

Nel 2007 l'Amministrazione, con contratto n. 11934 del 10/12/2007, ha affidato, per 9 anni, alla Cooperativa Agricola La Collina, quale capofila dell'ATI aggiudicataria, il ripristino della attività agricola (con metodo biodinamico) entro il Parco della Chiusa e la manutenzione delle aree non agricole del medesimo Parco; le attività agricole si svolgono da allora regolarmente e interessano, ad oggi, una superficie di circa 7 ettari.

Nello stesso anno l'Amministrazione ha provveduto:

- alla ristrutturazione della Casa del Custode trasformandola in edificio ad uso pubblico, denominato "CASA PER L'AMBIENTE", con funzioni di guardiania, bagno pubblico e punto informazione; dal 2008 la struttura è gestita dal Comune in collaborazione con le seguenti associazioni: GEV, Legambiente, Nespolo, WWF, Comunità Solare, che organizzano incontri su temi ambientali e passeggiate nel Parco tese ad aumentarne la conoscenza;
- alla pulizia e ripristino delle raccolte d'acqua dove si riproduce la Salamandrina dagli occhiali;
- alla chiusura, con cancelli studiati per impedire l'accesso alle persone ma non agli animali, dei rifugi bellici per la salvaguardia dell'habitat dei chiroteri;
- al ripristino della viabilità pedonale della scaletta dell'orso.

Nel 2010 ha avviato il restauro conservativo dei ruderi della Villa Sampieri Talon.

In continuità con i ruderi della Villa è stata recuperata e restituita alla sua funzione originale la limonaia oggi Vivaio Comunale per la Biodiversità.

Nel 2012 ha ricostruito ed adibito ad uso pubblico con funzione di centro visite-centro studi, uno dei due edifici di Corte Colonica Montagnola di Sopra. Oggi qui si svolgono, in collaborazione con alcune Associazioni (Landeres, Associazione culturale e.ventopaesaggio, Biodinamicamente, Consulta dell'Escursionismo, il giardino di Pimpinella) numerose attività formative e divulgative tese ad ampliare nella popolazione la sensibilità ambientale.

Nel 2013 ha:

- ripristinato la viabilità di via Panoramica alta;
- ristrutturato l'edificio principale di corte colonica Montagnola di Mezzo adibendolo ad uso turistico locale; l'attività ricettiva è cominciata nel 2015 e ad oggi gestito direttamente dall'Amministrazione come "Casa per Ferie".

Nel 2014 è stato istituito il Paesaggio Protetto "Colline di San Luca" che ha una estensione di 5.037,9 ettari e interessa il territorio collinare del Comune di Bologna, il territorio collinare in destra Reno del Comune di Casalecchio di Reno (Parco della Chiusa), il versante collinare orientale della valle del Reno in Comune di Sasso Marconi e si spinge a sud fino al limite della Riserva del Contrafforte Pliocenico ed è delimitato ad est dal corso del torrente Savena e a ovest da quello del fiume Reno mettendo in diretta relazione territoriale il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il Parco storico regionale di Monte Sole, la Riserva naturale del Contrafforte Pliocenico, divenendo così un importante corridoio ecologico.

Nello stesso anno ha proceduto:

- alla riqualificazione funzionale dell'edificio accessorio di Corte Colonica Casa Santa Margherita (fondi privati e Comunali). - "Forno del Bio Pane" (forno a legna);
- al ripristino del muro del giardino romantico lungo la via Panoramica bassa (finanziamento POR/FESR- Comune).

Nel 2015 ha acquisito il dominio: <http://www.parcodellachiusa.it/>, e realizzato il sito sul Parco della Chiusa e, in collaborazione con l'associazione culturale e.ventopaesaggio, realizzato il progetto "Smart Park" - percorso multimediale rivolto alle persone non vedenti, aumentando così la possibilità di essere fruito da categorie svantaggiate.

Quest'anno abbiamo provveduto alla ricostruzione del fienile di Corte Colonica Montagnola di Mezzo bruciato nel 2013.

Tale scenario complesso necessita quindi di una visione strategica che dovrà occuparsi dell'ampio territorio in oggetto definendo azioni specifiche per le differenti tipologie ambientali che lo caratterizzano: dalla conservazione della parte storica, alla valorizzazione delle aree con potenzialità agricola, alla riorganizzazione della manutenzione, all'accessibilità al pubblico da assicurare in chiave di sostenibilità.

3 - OBIETTIVI

All'interno dello scenario sopra descritto, le decisioni di valore strategico per il futuro del parco nascono da uno studio sistematico e organico con l'obiettivo di valorizzare nel modo più efficace, in una logica di tutela, conservazione e valorizzazione, le potenzialità storiche e ambientali che esso possiede.

Le linee fondamentali si possono sintetizzare con la seguente articolazione:

- recupero e conservazione del parco storico, come spazio pubblico di valore ambientale destinato a una fruizione consapevole della qualità intrinseca di questi spazi e nel rispetto delle Misure di conservazione del SIC-ZPS ;
- tutela e restauro ambientale delle aree naturali, come parco naturale e per l'osservazione naturalistica;
- sistemazione e valorizzazione dei percorsi, integrati in un più ampio sistema escursionistico;
- gestione delle zone rinaturalizzate;
- prosecuzione della conduzione agraria in forma biologico/biodinamica su un'appropriata parte degli appezzamenti originariamente coltivati, come parco campagna di valore paesaggistico testimoniale, didattico, scientifico;
- ristrutturazione, riutilizzo o messa in sicurezza degli edifici in relazione ad un progetto organico di gestione del parco nella sua complessità;
- introduzione di forme gestionali compatibili con il sistema ambientale e che raggiungano l'autosufficienza economica.

L'ipotesi è di ampliare l'attuale funzione agricola esistente nel parco, con l'obiettivo di recuperare a tale scopo alcuni terreni ora improduttivi e parte dei fabbricati rurali esistenti, per integrare l'attività agricola con attività complementari quali agriturismo, fattorie didattiche, ecc., al fine di portare il Parco ad un livello di equilibrio che ne consenta l'auto-sostentamento.

Questa ipotesi presenta molteplici elementi di interesse:

- il valore storico e testimoniale del mantenimento di un paesaggio agrario che in altre parti è estinto negli ultimi trent'anni;
- il mantenimento di forme e tecniche colturali anch'esse in via di rapida estinzione;
- la conservazione e la valorizzazione di specie e varietà emarginate dalla produzione ortofrutticola di massa;
- il mantenimento di un corretto assetto idro-geologico del parco;
- la sperimentazione di un modello di impresa agricola che qualifica il territorio e diventa stimolo per la promozione di nuovi modelli economici, dalla filiera corta, alla vendita diretta, ai gruppi di acquisto solidale;
- la divulgazione della cultura agraria e delle tecniche dell'agricoltura in particolare, biologica e biodinamica sia per il mondo della scuola che per tutti i frequentatori;
- la formazione, in collaborazione con l'Università attraverso la forma dello stage residenziale, nell'ambito delle tecniche agricole biologiche e biodinamiche, affinché il parco possa costituire un punto di riferimento a livello nazionale per lo studio e la divulgazione di tali tecniche adottate sia in campo agricolo che nella manutenzione del verde pubblico.

Le finalità di tale progetto vanno, infatti, nella direzione di realizzare un sistema parco in cui la parte agricola si integri con quella a verde pubblico e ambientale, secondo un disegno armonico e progressivo che metta in relazione le diverse componenti del parco con le esigenze dell'utenza e della gestione dei terreni, con la priorità di favorire lo sviluppo e la conservazione della biodiversità locale e l'importante osmosi tra l'ambiente urbano e la campagna, tra il cittadino e il mondo agricolo.

In un'area come quella in oggetto, riconosciuta SIC-ZPS, è fondamentale infatti che ogni attività sia basata sul presupposto fondamentale della conservazione e dello sviluppo della biodiversità e quindi sulla conservazione degli ambienti di transizione tipici del paesaggio agrario tradizionale (bordure dei campi, radure, ecc.).

In tal senso si ritiene che l'orientamento dell'attività possa essere rivolto esclusivamente verso più forme di agricoltura, come la biologica/biodinamica, che consentono di ricostituire l'equilibrio esistente all'interno dell'agro-ecosistema, di migliorare la fertilità del terreno e la qualità dei

prodotti, di contenere le problematiche legate all'erosione superficiale, di ridurre il consumo energetico e di aumentare e rafforzare la biodiversità naturale locale.

Tale attività costituisce inoltre un elemento fondamentale per la valorizzazione di un parco, in quanto consente, oltre ai vantaggi di natura ambientale e di ripristino e di conservazione del paesaggio, di esercitare quella manutenzione necessaria a prevenire forme di dissesto idrogeologico così frequenti in territori di grande fragilità come quelli della nostra collina.

Alla luce di quanto finora esposto, si ritiene che il mantenimento dell'attività agricola all'interno del parco, secondo le forme sopra citate e con eventuali ampliamenti legati a forme di ospitalità tese alla condivisione di un diverso modello di vita, possa costituire l'elemento fondante, o più metaforicamente, il cuore attorno al quale andrà a svilupparsi un progetto più ampio per la valorizzazione di tale prezioso territorio e, per fare questo, la gestione agricola dovrà essere organizzata su tempi lunghi, 20/25 anni, al fine di garantire al gestore:

- la messa a reddito dei terreni, anche grazie alla creazione di un marchio del parco e di una filiera corta per la vendita dei prodotti;
- di poter accedere a finanziamenti europei sia per il restauro degli edifici che per la gestione del verde, quali il Piano di Sviluppo Rurale che prevedono vincoli temporali a lungo termine;
- di poter rientrare degli ingenti investimenti legati al ripristino del patrimonio edilizio.

Parallelamente vanno individuate le modalità contrattuali che consentano al Comune il pieno controllo dell'andamento delle attività e la possibilità di rescindere anticipatamente il contratto qualora sia verificato che la gestione non sia in grado di raggiungere quanto voluto dall'Amministrazione.

Gli studi compiuti evidenziano come l'attività agricola possa raggiungere l'estensione di 12 ha. E' del tutto evidente come il solo ricavo dell'attività agricola non sia sufficiente a sostenere i costi di conservazione dei restanti 91ha e dei numerosi edifici presenti per i quali si prevede in parte il recupero ed in parte la messa in sicurezza (runderizzazione). Per questo ci si sta rivolgendo verso scelte programmatiche quali quella di affiancare all'attività agricola anche attività compatibili che consentano una integrazione del reddito, quali attività ricettiva, e si sono individuate priorità quali la messa in sicurezza degli edifici che il nuovo gestore non intenderà ristrutturare e la ristrutturazione, sempre a cura del nuovo gestore, di quelli che riterrà utili allo sviluppo delle attività.

Considerato:

- le priorità evidenziate,
- che il nuovo gestore deve affrontare ingenti spese per rendere l'"Azienda Agricola Parco della Chiusa" (parco storico naturalistico, pubblico e agricolo) in grado di sostenersi.

Si ritiene che:

- il periodo di affidamento sia definito tra i 20 e i 25 anni prevedendo fasi di verifica annuale e quinquennale,
- l'Amministrazione investa direttamente nel progetto una somma (calcolabile in prima approssimazione in 30.000,00 euro/anno) che consenta di conservare l'equilibrio del piano economico finanziario.

D'altro canto si chiederà al nuovo gestore un progetto che evidenzi i lavori e le attività (sia dal punto di vista del recupero/runderizzazione degli edifici, sia relative alla manutenzione del verde e alle attività agricole) con tempistiche certe che permettano all'Amministrazione il monitoraggio del percorso intrapreso e l'erogazione di eventuali penali in caso di inadempienze ed anche la recessione anticipata del contratto

Per meglio sviluppare il progetto di riqualificazione edilizia e recupero ambientale del parco si è ritenuto opportuno avviare un percorso con il Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle

Attività Culturali e del Territorio per l'Emilia Romagna che porti alla sottoscrizione di un Accordo di Valorizzazione che permetta a queste amministrazioni di lavorare e progettare in sinergia.

Le tabelle allegate sintetizzano tali proposte evidenziandone i costi e le opportunità.

Si allegano:

- Tavola A: zonizzazione Parco della Chiusa;
- Tavola B: viabilità Parco della Chiusa;
- Tabella Edifici;
- Tabella Parco.